

## Gli interessi delle banche

È sgradevole esperienza di tutti vedersi accreditati dalle banche interessi nella misura dello “zero virgola” sui saldi attivi dei conti correnti, mentre quando i saldi sono passivi il correntista deve corrispondere interessi tra il “dodici e il venti virgola” (studio della Bocconi pubblicato su *Il Corriere della Sera*).

Così, se un imprenditore chiede finanziamenti o un padre di famiglia va in rosso sul conto per pagare la scuola al figlio, essi pagano il denaro ricevuto dodici, quattordici o venti volte di più di quello costato alla banca, perché di tanto, nella compravendita di denaro, essa ricarica il prezzo di acquisto. In nessun settore dell’economia, nemmeno quella criminale del traffico di stupefacenti, vi sono ricarichi/guadagni di questa misura.

Storicamente alle banche era affidato il “servizio” di raccogliere i risparmi ed effettuare il re-impiego sul territorio a favore degli artigiani, dei coltivatori e delle piccole imprese. Il guadagno era dato dalla differenza tra gli interessi corrisposti sugli impieghi e quelli sui depositi.

Nei primi anni '90 il centrosinistra aprì alla finanza. Grazie ai “derivati” e alla “finanza creativa” gli utili degli istituti di credito esplosero. Iniziarono così gigantesche aggregazioni che videro sparire banche radicate da secoli, come ad esempio la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, la Banca Popolare di Verona, la Banca Agricola Mantovana etc. che per tradizione impiegavano gli utili sul territorio dove avveniva la raccolta.

Esse non badavano troppo all’immagine e le presidenze erano per lo più cariche onorifiche. In compenso erano ricchissime di patrimonio e di fiducia dalla clientela. Con le aggregazioni gli stipendi dei *manager* diventano stellari, tanto che un amministratore delegato arriva a guadagnare in un giorno quanto un suo dipendente guadagna in un anno, quasi mangiasse 365 volte di più. Con l’ulteriore differenza che quando l’impiegato sbaglia paga personalmente, quando sbaglia l’amministratore pagano gli azionisti, come si è potuto constatare recentemente quando è scoppiata la bolla speculativa americana.

L’Italia, anche se meno di altri paesi europei, è attanagliata da una grave crisi. Una condizione per superarla è che i risparmi degli italiani vengono destinati esclusivamente a sostenere le piccole medie imprese di altri italiani, che sono la struttura portante del paese. I risparmiatori si accontenteranno di interessi modesti (ma oggi è forse diverso?) purchè siano erogati finanziamenti agli imprenditori italiani sempre con interessi modesti.

Come quantificarli? Esageriamo! Con il doppio di quelli pagati dalla banca che, se paga “zero virgola”, riceverà interessi dell’“uno virgola”. Riceviamo poco di interessi? Pazienza, almeno con i nostri soldi avremo contribuito, facilitando l’accesso al credito, al sostegno dell’economia che, se risanata, creerà nuovi posti di lavoro per i nostri figli e contribuirà a pagare le nostre pensioni.

Paolo Danièli  
